

## Attacco al CTO

Non accettabile il suo ridimensionamento

La questione della sanità è l'aspetto più importante del vivere in società e il suo funzionamento rappresenta il grado di civilizzazione di un aggregato umano, sia esso urbano o espressione di piccole comunità. Nella nostra Italia la sanità, in ragione di grandi lotte sociali e politiche, è sempre stata di carattere pubblico e dotata di elevate qualità diagnostiche e curative tali da farne un riferimento positivo a livello internazionale. Facciamo queste considerazioni proprio perché il modello italiano è preso come punto di riferimento sin dall'ultimo periodo della presidenza Clinton ed è nel programma proposto da Obama.

Dobbiamo difendere strenuamente e migliorare questa qualità della nostra assistenza sanitaria, partendo dal sostegno incondizionato alla sanità pubblica che è la migliore perché sono qualificati gli operatori (medici, infermieri, impiegati) e, spesso, gli strumenti diagnostici sono adeguati alle esigenze di ricerca ed intervento sulla malattia. La difesa del carattere pubblico della sanità permette (quando nella struttura non operano i ladri) anche un risparmio economico che, al contrario, non avviene laddove l'elemento privato ha un ruolo importante come in Lombardia o in Sicilia che, normalmente, si traduce in un costo negativo per la spesa pubblica.

Nel Lazio e a Roma la sanità pubblica fino all'arrivo della giunta Storace non è andata male, vi erano le contraddizioni, gli sprechi nel fun-



zionamento di alcuni grandi ospedali; le differenze tra gli ospedali cattolici e gli altri. Tutto ciò ha portato negli anni ad una inefficienza ingiusta che doveva essere combattuta. La Asl RMC con i suoi due ospedali (Sant'Eugenio e CTO) si è mossa dentro queste contraddizioni che sono peggiorate con lo scandalo della sanità regionale che è esploso con Storace e da noi con Lady Asl che, con una allegra amministrazione, ha portato a livelli insopportabili i costi dovuti a veri e propri furti. Da allora ci troviamo in grandi difficoltà. Vogliamo dire dalla fine della giunta Storace che ha lasciato un buco finanziario insopportabile da cui non è facile uscire perché il dissesto è

stato epocale e il governo non può ricattare la giunta laziale, imponendo condizioni talmente gravose per il ripianamento del debito che potrebbero portare alla fine dell'assistenza pubblica. In questo senso, la giunta Marrazzo commette un errore ad accettare quest'impostazione, proprio perché non è parte del disastro e si assume - senza aprire un conflitto politico con il governo e non lavorando ad un'opera di comunicazione alla cittadinanza - l'onere di risanare riducendo l'ampiezza della struttura e a

volte la qualità dell'assistenza.

Il CTO è stato un luogo ove la criminalità ha operato ampiamente determinando uno sfascio enorme, che da molti ambienti anche regionali viene utilizzata per ridurre le assistenze fornite dall'ospedale, insegnando un mito di "specialismo" ortopedico che oggi non è più nelle qualità operative del CTO. Certo, è necessaria una migliore qualificazione del comparto ortopedico; ma ciò non si ottiene attraverso l'indebolimento dell'ospedale nelle sue altre componenti in vista di un processo che non appare raggiungibile e, soprattutto, non è utile alla cittadinanza che si vede privata di assistenze decisive come urologia. Neppure ci

convincono le operazioni megagalattiche di ristrutturazione del CTO che non hanno alcuna funzione positiva.

La nostra opinione è che il CTO venga potenziato in tutte le sue componenti e, al tempo stesso, si faccia promotore insieme alla cittadinanza dell'XI Municipio di un'azione tesa a costruire presidi medici ambulatoriali diffusi; inoltre è necessario un lavoro che punti alla rinascita del Sant'Eugenio nelle sue varie e storiche articolazioni e si lavori perché quell'ospedale venga dotato di un centro emodinamico che costituisca la base perché in quel quadrante assuma grande importanza la qualità della cardiologia che a Roma ha necessità di essere ampliata e diffusa. Vogliamo dalla Asl RMC, un progetto che vada incontro alle esigenze dei cittadini e che premi la funzione ed i meriti del personale ospedaliero. ■

Speciale CTO a pag. 2



Uno splendido racconto di Natale ambientato alla Garbatella

**Uccidere i ricordi**

di Maria Jatosti

a pag. 4-5

Incredibile!

**Totò alla "Scoletta"**

di Claudio D'Aquanno

Foto inedite

pag. 4

Per Natale un regalo buono che fa bene



Le associazioni Altrevie, Cara Garbatella e Ombrenelmondo, in collaborazione con il Centro culturale Pullino, promuovono per le feste un'iniziativa di solidarietà "Un regalo buono che fa bene" a sostegno di microrealizzazioni in Uganda. Per quanto riguarda la finalità di questa edizione, è stata accolta la proposta di Arturo De Marzi, socio di Altrevie nonché fondatore della Associazione Ombrenelmondo, che ci ha illustrato le caratteristiche e le finalità della giovane Associazione. Ombrenelmondo nasce due anni fa dalla volontà di un gruppo di amici che, a fronte di una esperienza di volontariato nel Nord Uganda, organizzata da Michele Trotter (fotoreporter free-lance e attuale presidente), hanno deciso di dare seguito a un progetto-pilota rivolto ai giovani di quei luoghi, traumatizzati da una lunga guerra civile, come alternativa alle condizioni di vita in cui attualmente vivono, per renderli consapevoli della possibilità di un futuro migliore per sé e per il loro popolo, dopo un passato drammatico. Grazie a un rapporto diretto con un produttore viene posto in vendita olio d'oliva extra-vergine DOP della Sabina in confezioni regalo da 2 bottiglie a 20 euro o in lattina da 1,5 a 45 euro. Le prenotazioni si raccolgono entro il 18 dicembre (email [orietta.acna@tin.it](mailto:orietta.acna@tin.it) oppure [am.procacci@federlazio.it](mailto:am.procacci@federlazio.it)). L'olio verrà distribuito da lunedì 15 dicembre presso il Centro culturale di Via Pullino 95, angolo Metro Garbatella.

Orietta Vidali

Al nostro banco prodotti di qualità a buon prezzo

**Fruita e Verdura**

Buone Feste

COLOZZA GIANCARLO  
Mercato Garbatella - BOX 39  
Roma Via di Santa Galla  
Cell. 339 4957552

**ALIMENTARI TARQUINI VINCENZINO**

3 etti prosciutto crudo montagna € 3,90  
3 etti prosciutto cotto € 2,10 (prezzi sono con IVA)

Si confezionano cesti natalizi

Auguriamo a tutti Buone Feste

Via Giacomo Bija, 20 - Tel 06 6132298

**Roberta**

Parrucchiere uomo donna

Spettacolo aperto  
Domenica 21 dicembre  
Lunedì 22 dicembre

Gradito appuntamento  
Roberta e il suo staff augurano Buone Feste

Via Giovanni Andrea Baldozero 88/90 - Tel. 06 5126294

**BREIL** **MARCO DONATI**  
**TRIBE** **GIJOIELLERIA**

**DaG** **SECTOR** **PHILIP WATCH**

LABORATORIO DI OREFICERIA E OROLOGERIA

Sconti dal 10% al 30%

Via C. Citerri, 9 (Circone Ostiense) Roma Tel. 06 5741106E

**Pescheria Grotta Azzurra**  
di Enzo e Roberto Mastroianni

**PESCE FRESCO**

Aperto Martedì e Venerdì tutto il giorno  
Sabato fino alle ore 13.00

Si accettano prenotazioni per i giorni 23 e 24 Dicembre

Buone Feste

Via Nicolò da Pistoia, 30  
Tel. 06 - 5112343

**Hosteria il Tortello Gioloso**

Il giovedì, venerdì e sabato a cena menù a degustazione menù a prezzo fisso specialità gastronomiche catering

Via G. Candeo, 24/28 Tel 06 5755321 - 00154 Roma  
E-mail: [tortellogioloso@tiscali.it](mailto:tortellogioloso@tiscali.it)

## Speciale CTO

# Il Municipio dice no al requiem per il CTO

Intervista ad Andrea Beccari, assessore alle Politiche sociali del Municipio XI

a cura di Giancarlo Proietti

Per "Cara Garbatella" la vicenda del CTO rappresenta una questione fondamentale, dirimente. Da anni ormai la nostra testata è in campo a difesa di questo presidio ospedaliero che, nella storia del quartiere, rappresenta un punto di riferimento per l'intera comunità. Ne parliamo con Andrea Beccari, assessore alle Politiche sociali del Municipio XI, che ha sempre seguito da vicino la tribolata vicenda dell'ospedale. Nuove ombre si addensano sul CTO, in particolare rispetto a scelte che ne sancribbero un completo svuotamento e dunque la chiusura.

Dirò subito che sul CTO il Municipio è intenzionato ad andare fino in fondo. Ne va della salute dei cittadini. Se qualcuno ha intenzione - attraverso una serie di passaggi ben studiati - di arrivare alla sua chiusura, si sbaglia. O almeno questo non accadrà senza colpo ferire. A più riprese, nel corso di questi ultimi anni - a partire da un lavoro di ascolto delle componenti professionali e sindacali interne più avanzate e più sintonizzate sull'interesse collettivo - siamo intervenuti presso i vertici dell'Azienda e in Regione. Prima contro il disastro finanziario e gli scandali della Giunta Storace (con quel fenomeno incredibile che ha nome Lady Asl). Poi contro la mancanza di coraggio e la discontinuità della nuova direzione aziendale, voluta da Marrazzo. E adesso in relazione alla situazione attuale in cui il Municipio si è mobilitato contro un ulteriore giro di vite previsto dal Piano di rientro, dietro cui potrebbe celarsi la messa da requiem del CTO. Già, perché se si sforbiciano ulteriori 128 posti letto, si chiude il Pronto soccorso, si rendono monchi o si eliminano reparti come urologia, cardiologia, chirurgia, chirurgia vascolare, neurologia, neurochirurgia, cos'altro manca a compiere il passo fatale?



ri territoriali. Infatti, a partire dall'innesto di nuovi poliambulatori, andrebbe avanzata una proposta organica di governo clinico del territorio, che concretizzi in un unico paradigma organizzativo la continuità assistenziale tra ospedale, Distretto e interventi a domicilio in un quadro di forte integrazione socio-sanitaria. E invece, che cosa si verifica? Di nuovo si ipotizza la chiusura del Pronto Soccorso e del reparto di breve osservazione, e la riduzione e/o chiusura di reparti che sarebbero indispensabili anche per affermare l'eccellenza ortopedico-traumatologica. E' anche rispetto a questa incoerenza di fondo che sorge il dubbio legittimo che si stia dipanando una subdola politica di piccoli passi verso il baratro, ossia verso la fine dell'esistenza del CTO in quanto ospedale.

## Quale è la vostra richiesta?

A questo Piano di rientro, per le implicazioni che ha sul territorio del Municipio XI e della ASL RMC, diciamo no. Venga finalmente esplicitata alla cittadinanza che noi rappresentiamo come governo di prossimità una proposta organica di offerta di servizi di ricovero che contemperino i bisogni della popolazione residente e allo stesso tempo sia funzionale alla vocazione ortopedica. Si collochi questa proposta nel quadro di una concreta individuazione di nuovi poliambulatori sanitari in grado di rispondere ai bisogni della popolazione.

## Di chi sono le responsabilità?

Ci sono scelte della Regione (in particolare della Agenzia di Sanità pubblica regionale) che appaiono contraddittorie e profondamente inique rispetto al bisogno di sanità pubblica di questo territorio. Tuttavia non possiamo non constatare che sulla sanità, sulla scuola, sui servizi sociali, sulla condizione di chi lavora, sul precariato, sui giovani, sulle donne, sui pensionati, su ciò che resta del patrimonio di welfare di questo Paese, il governo stia tentando di realizzare una imponente operazione di macelleria sociale. Il ricatto economico che quotidianamente esercita sulla nostra sanità regionale è dentro questa operazione. La razionalizzazione della rete ospedaliera è un dictat del governo, pena il blocco dei fondi. Se è questo il gioco al massacro a cui il governo intende sottoporre i cittadini del Lazio, Marrazzo è meglio che smetta di fare il commissario impegnato a salvare il salvabile: è meglio che si dimetta da commissario governativo e apra, insieme ai territori, un contenzioso a difesa del diritto alla salute dei cittadini. E soprattutto di quei cittadini che più di tutti patiranno gli effetti della crisi finanziaria internazionale e con i quali noi - Istituzione Municipale - abbiamo già parecchia confidenza. Infatti ai problemi enormi che questi cittadini pongono e sempre più potranno non si risponde con qualche inutile, risibile provvedimento una tantum, con qualche elemosina (la "social card"), e certo non con i ticket, bensì con una vera rete di servizi pubblici (sanità, istruzione, assistenza), con una seria politica dei redditi, con una vera politica abitativa. I cittadini cominciano ad esser stanchi degli spot. ■

## Spiegami meglio il percorso.

Il Municipio si è sempre mostrato assai preoccupato verso l'ipotesi di riformulazione dell'ospedale contenuta nell'atto aziendale della ASL RMC. Siamo stati l'unico soggetto istituzionale a respingere non solo l'atto aziendale, ma ad evidenziare i limiti di quella gestione aziendale che poi, non a caso, è stata commissariata. Quella ipotesi non vedeva più l'ospedale come una grande risorsa per il territorio; non tematizzava finalmente (come alcuni di noi speravano) una politica di rafforzamento complessivo dell'ospedale dentro cui ricostruire e lanciare la sua vocazione ortopedico-traumatologica. Dirò così: quella ipotesi era già mera razionalizzazione senza visione strategica. Essa già riduceva completamente il carattere di ospedale generale del CTO a colpi di tagli di posti letto e attraverso l'escamotage della valorizzazione della ortopedico-traumatologia. A quella ipotesi ci siamo opposti. E la nostra opposizione, e soprattutto la resistenza di tanti operatori e delle forze sindacali più dinamiche, ha fatto sì che venisse messa da parte la proposta di chiusura del Pronto Soccorso e che anche la valorizzazione della vocazione ortopedico-traumatologica fosse pensata in un contesto di mantenimento di altri reparti di degenza (importanti per la popolazione locale, ad esempio quella anziana) e in un contesto di simultanea controproposta di istituzione di nuovi poliambulatori (ma mettendo in conto che le prestazioni ambulatoriali non possono sostituire alcuni reparti di degenza). Così credevamo. Già, perché ora che cosa sta accadendo? E' paradossale. L'ospedale Sant'Eugenio non ha nessuna garanzia di essere rafforzato al punto tale da assorbire la domanda di sanità pubblica di tutto il territorio (si veda la vicenda della mancata classificazione a DEA di II livello). Nessuna proposta di percorso chiaro, tangibile ci è pervenuta circa il rilancio dei servizi sanita-

## Lavori pubblici di Eraldo Saccinto

## Non finiscono mai i lavori del piano del traffico

Terminerà entro l'inverno, la seconda serie degli interventi previsti dal piano del traffico, necessari per riorganizzare il sistema di circolazione veicolare nel quadrante Garbatella/Circonvallazione Ostiense. A partire da Via Caffaro, arteria principale della Garbatella e giornalmente invasa da una miriade di automezzi di ogni dimensione. Nelle ore di punta, il suo intasamento si estende da Largo Ansaldo fino all'intersezione con la Circonvallazione.

La soluzione adottata, prevede una serie di interventi attualmente in corso. Il primo è il ripristino del doppio senso di marcia in Via Pullino. Chi transita nei pressi avrà notato che per questo motivo, sono stati tolti i cordoli di cemento. Avranno anche notato che alle spalle del Centro Anziani Pullino si sta costruendo un nuovo PUP, proprio di fianco alla Metro. Il secondo intervento prevede l'introduzione del doppio senso di marcia anche in Via Licata, per fare in modo che il traffico proveniente da Largo delle Sette Chiese defluisca verso Via Benzeni.

Piazza Albini, sulla quale i lavori sono in via di conclusione, è il nodo centrale del nuovo schema di circolazione. Il doppio senso di Via Licata e Via Pullino, ha reso indispensabile l'istituzione di una rotonda al centro della piazza in modo da rallentare la velocità dei mezzi. Sono stati riqualificati gli spazi residuali e la parte di fronte a Via Pullino è stata riadattata per i pedoni, infatti l'ampio marciapiede lato negozi, rifatto con la pavimentazione in pietra, è stato arredato con panchine, alberture, una fontana e sono state eliminate le barriere architettoniche. Il nuovo schema di circolazione ha reso necessaria la riorganizzazione di Largo Ansaldo in cui è stata costruita un'isola pedonale che assolve al duplice scopo di indirizzare le manovre di approccio dei veicoli. L'isola, si è resa necessaria, in quanto i veicoli provenienti da Via Licata nello svoltare a sinistra su Via Caffaro vengono ripartiti dallo spartitraffico centrale su cui è posizionato un attraversamento pedonale protetto.

Chi abita alla Garbatella da qualche anno, rammenterà che una volta i sensi di marcia erano proprio quelli che adesso sono stati utilizzati come panacea. Qualcuno potrà pensare, con quel tocco proprio di melancolia che gli anni inducono, che prima o poi, per risolvere radicalmente la situazione rivedremo anche le rotaie e le sagome verdi del "5" o dell'"11". Aldilà delle passate memorie, la soluzione adottata è sicuramente la più confacente, l'unico vero problema, è che tutti questi lavori sono stati fatti contemporaneamente. Ci occupiamo in un altro articolo dei lavori in corso anche sulla Circonvallazione Ostiense, provate a chiedere cosa pensa di questa bella programmazione degli interventi a chi sulle strade deve parcheggiare. ■



## Che disastro i lavori sulla Circonvallazione

L'ultima volta che il tracciato della Circonvallazione Ostiense era stato così sconvolto come negli ultimi mesi è stato dopo il bombardamento alleato del 7 marzo del '44. I lavori in corso non finiscono più. Il vero problema, mi spiega chi di queste cose conosce l'arcano, è consistito nel fatto che durante la fase di scavo per i lavori di manutenzione è stata notata l'imbarazzante situazione nella quale versava la rete fognaria, il disastro più completo.

Ogniquale Giove Pluvio decideva di scatenarsi, l'area davanti alla Chiesa di Santa Galla diventava un laghetto e nel resto della strada c'era necessità di girare con gli stivali. Una volta sventrata l'arteria stradale, ci si è resi conto del fatto che il collettore fognario non veniva agganciato in modo corretto al sistema di deflusso. Per cui si è dovuto provvedere ad una nuova progettazione dell'intervento, con conseguente dilatazione dei tempi di realizzazione. Se a questo si aggiunge che nel frattempo la nuova Giunta comunale ha provveduto a bloccare i pagamenti, in attesa di capire quale fosse la situazione economica lasciata dalla precedente amministrazione, ci si rende immediatamente conto della situazione nella quale si è trovata la prosecuzione dei lavori. I quali, una volta ripartiti, sono stati nuovamente interrotti dal maltempo che ha imperverato durante lo scorso mese di novembre. Adesso, la situazione sembrerebbe essere tornata sotto controllo ed a breve, terminato il rifacimento dell'intersezione dell'incrocio con Piazza Biffi, lavoro da effettuarsi per rendere sicuro il transito dei pedoni ostacolati nel loro incedere dal parcheggio selvaggio attuato in quella zona, dovremmo vedere la nuova Circonvallazione, più bella e più grande.

Già, la Circonvallazione: qualcuno dimentica che sotto quella strada corre, seppur interrato, un fiume. E quando si tratta di certi lavori di sistemazione idraulica, forse bisognerebbe tenere presente questo fatto. Chissà se i progettisti di Campidoglio 2, la cui mano ancora non si è fatta sentire ma che sono in paziente attesa di intervenire, ne avranno tenuto conto. ■

## Contro il taglio di 128 posti letto al CTO

In una situazione già di grave carenza di servizi ambulatoriali, il taglio di 128 posti letto al CTO non è compensato se non da aumenti teorici di Presidi territoriali di prossimità (PTP). I reparti di degenza da disattivare non possono essere surrogati da prestazioni ambulatoriali, in un territorio come quello municipale, dove non c'è nemmeno un centro diabetologico e dove per fare una semplice ecografia o un doppler si seguono file infinite. Se venisse attuato così come è stato prospettato, il Piano regionale

di rientro della spesa non potrebbe non avere gravi riflessi sullo stato di salute della popolazione. Tutto questo è denunciato in un documento trasmesso alla Regione e alla ASL RMC dal presidente e dal delegato alla Sanità del Municipio Antonio Bertolini. "Siamo favorevoli - si legge - a un piano di rientro che razionalizzi l'offerta sanitaria, ma ci sembra che contro il CTO vi sia un accanimento sproporzionato all'obiettivo della efficienza e non compatibile con l'efficacia delle prestazioni". ■

Facciamo il punto sulla Riforma Gelmini

# Sulla scuola solo cortine di fumo

L'elementare Alonzi andrebbe ristrutturata: ci sono i fondi ma il Comune li ha bloccati

di **Andrea Pioppi**  
insegnante elementare

**A** che punto è la cosiddetta "Riforma Gelmini"? In che direzione vanno le modifiche al decreto per l'Università? Che succederà a decine di migliaia di docenti e non docenti? E gli studenti di ogni ordine e grado, che tipo di scuola frequenteranno a partire dal settembre prossimo? Insomma, che fine farà la scuola pubblica?

Non è semplice dare una risposta. Di fronte ad un movimento degli studenti, dei genitori e degli insegnanti che si è dimostrato più consistente di quanto si aspettasse, anche questa volta il governo ha messo in atto la ben collaudata strategia che mette in pratica ogni qual volta si trova in difficoltà: confondere le acque, dichiarare e subito dopo smentire, insomma sollevare una densa cortina di fumo per nascondere non tanto l'arresto quanto la sua mancanza. Eppure qualche risultato il Movimento sembra averlo ottenuto...

A settembre il ministro Tremonti l'aveva detto chiaro e tondo, una scuola di qualità non ce la possiamo permettere, c'è la crisi economica e ci sono altre priorità: otto miliardi di tagli in Finanziaria. Contemporaneamente il governo dice: non date retta agli allarmisti, vogliamo migliorare, abbattere gli sprechi, valorizzare il merito, ripristinare il voto di condotta, il grembiulino, il maestro unico per tornare al bel tempo che fu "...quando la scuola era una cosa seria." Ma mezza Italia è scesa in piazza lo stesso e l'indice di gradimento è sceso: bisogna correre ai ripari!

Nel decreto si legge che "...le istituzioni scolastiche costituiscono classi affidate ad un unico insegnante e funzionanti con orario di ventiquattro ore settimanali... tenendo comunque conto delle esigenze... di una più ampia articolazione del tempo-scuola" ma il ministro Gelmini si affretta a precisare che il tempo pieno non sarà toccato e che solo le classi a modulo saranno oggetto dei cambiamenti.

Intanto nello schema di piano programmatico per la scuola si può leggere che "Nella scuola dell'infanzia l'orario... si svolge anche solitamente nella fascia antimeridiana, impiegando una sola unità di personale docente per sezione e riorganizzando il più possibile... le sezioni di una medesima scuola sulla base di tali opzioni". Che "Nella scuola primaria va privilegiata... l'attivazione di classi affidate ad un unico docente e funzionanti per un orario di 24 ore settimanali... Resta comunque aperta la possibilità di una più ampia articolazione del tempo scuola, tenuto conto della domanda delle famiglie e della dotazione organica assegnata alle scuole...". E che "L'insegnamento della lingua inglese è affidato ad un insegnante di classe opportunamente specializzato".

Nello stesso documento la riduzione del personale della scuola prevista nel triennio è di 87.341 insegnanti e 44.500 ATA. Si calcola che, per arrivare a questa cifra, sarà elevato il numero degli alunni per classe e che nella sola scuola primaria la determi-



nazione dell'organico in base all'orario obbligatorio di 24 ore settimanali porterà alla riduzione di 17.000 insegnanti mentre l'eliminazione degli specialisti di lingua inglese farà risparmiare altre 11.200 unità, però il Ministro Gelmini accusa il movimento di disinformazione e assicura che tutto viene fatto per garantire una scuola migliore alle nuove generazioni.

Il movimento di protesta cresce e coinvolge anche la scuola dell'infanzia e la secondaria e soprattutto l'Università. Il Parlamento si affretta ad approvare il cosiddetto "Decreto Gelmini" senza alcuna modifica.

Insorgono le Regioni ed i Comuni affermando che non si può applicare il ridimensionamento delle scuole previsto ed effettuare accorpamenti ed eliminazione dei piccoli plessi nei tempi previsti ed ottengono il rinvio di un anno. Sono meno soldi che entrano, ma che importa? Il risparmio sarà concentrato sulle altre voci previste!

Il Parlamento approva la proposta della Lega Nord sulle classi ponte: classi speciali per gli stranieri che non conoscono la lingua, gli usi e i costumi degli italiani: per agevolarli è necessario separarli dagli italiani naturalmente! Il Ministro Gelmini dice no! Berlusconi dice sì! Il Ministro Gelmini dice sì: è nel loro interesse. Tutti gli altri si oppongono. Le classi ponte si faranno? Boh?!

Ed ecco le ultime notizie: la VII Commissione parlamentare (Istruzione) approva il Decreto Gelmini a condizione che nelle scuole dell'infanzia sia garantito il tempo di 40 ore con due insegnanti per classe, che nella scuola primaria le classi di 24 ore settimanali con un unico maestro "...sia effettuata sulla base di specifiche richieste delle famiglie..." e sia garantito l'insegnamento specialistico dell'inglese, che il tempo scuola sia stabilito "... in ragione della domanda delle famiglie e pertanto siano garantiti differenti articolazioni dell'orario scolastico a

24, 27, 30 e 40 ore..." e "...per le classi a tempo pieno siano assegnati due docenti per classe".

Tutto questo, naturalmente, nel rispetto dei vincoli di spesa previsti dalla Legge Finanziaria.

Cioè, le riduzioni di orario, l'abolizione degli insegnanti specialisti, insomma le misure introdotte per tagliare la spesa non devono essere adottate, ma le spese devono essere tagliate lo stesso. Il Parlamento, naturalmente, non si pone problemi ed approva.

Sembrerebbe una grossa vittoria del Movimento: niente maestro unico (a meno che le famiglie non lo chiedano) il tempo pieno e i moduli sono salvi, anche l'Università ha avuto alcune modifiche... ma attenzione ad abbassare la guardia, conoscete il gioco delle tre carte?

Va giù il soffitto di una scuola a Torino, muore un ragazzo, si scopre per l'ennesima volta che le scuole italiane non solo non rispettano le norme di sicurezza previste dalla Legge 626 ma a volte crollano: Berlusconi dichiara "E' stata una fatalità!", il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Bertolaso afferma "Non si tratta di fatalità, una scuola su due è a rischio ma non ci sono i soldi!", il Ministro Gelmini sottolinea "La sicurezza nelle scuole è una priorità" e nel frattempo riduce i fondi previsti per la sicurezza.

Dicono tutto e il contrario di tutto, salvano (a parole) capra e cavoli (ma in realtà li hanno già mangiati tutti e due), insomma "fanno ammuina", tanto l'importante è far vedere, e che la televisione ne parli. Ma non ci si capisce niente? Meglio! Speriamo che siano le voci dei genitori, degli studenti, degli insegnanti, dei lavoratori delle scuole e delle Università di tutta Italia a provocare uno spostamento d'aria così potente da spazzare via la spessa cortina fumogena mostrando finalmente il Re così com'è: nudo! A proposito di sicurezza: la Scuola elementare Alonzi è in condizioni tali che andrebbe chiusa. Insegnanti ed alunni la frequentano a loro rischio e pericolo. I soldi per la sua completa ristrutturazione sono stati stanziati da molto tempo ma sono stati bloccati a tempo indeterminato dopo il cambio di amministrazione. La sicurezza? E' una priorità! ■

## A Piazza Pecile inaugurato ambulatorio infermieristico

Dal 1° dicembre è stato inaugurato presso la Asl RMC di Piazza Pecile un ambulatorio infermieristico. Si tratta di un rafforzamento dei servizi sul territorio che diventa ancor più indispensabile ora che si corre il rischio di vedere il CTO ridimensionato non solo come Pronto Soccorso ma in reparti e letti di degenza. L'ambulatorio sarà aperto dal lunedì al venerdì dalle 11 alle 13, il lunedì anche dalle 14 alle 19 e il sabato dalle 8 alle 12,30. I servizi forniti: terapia iniettiva intramuscolare e sottocutanea, rilievi pressori, rilevazione glicemica, medicazioni, fasciature semplici, sostituzione catetere vescicale, istruzioni per terapia farmacologica e alimentare, consulenza in materia di prevenzione. Per accedere ai servizi serve la prescrizione del medico di base e la prenotazione presso il CUP al numero 80.33.33. ■

## Bibliocaffè letterario in Via Ostiense 85

Una biblioteca, una libreria e una sala incontri ed esposizioni: un bibliocaffè letterario è stato aperto in Via Ostiense 85 dal 16 novembre. Nasce dalla collaborazione fra le Biblioteche di Roma e il Caffè Letterario d'intesa col Municipio Roma XI. E' uno spazio polifunzionale di 900 mq che offre servizi e dà vita ad iniziative e eventi culturali. Possiede 7000 documenti tra libri,



periodici e audiovisivi. In particolare 2500 sono i libri con orientamento tematico prevalente su cinema, musica, letteratura e opere su Roma e con ampio spazio sulle novità letterarie. Ricca la collezione di audiovisivi che include l'intero patrimonio dell'ex Biblioteca Ostiense e gli ultimi aggiornamenti in dvd, oltre 3000 titoli di cinema d'autore italiano e straniero e 700 cd musicali... Si offrono servizi di informazione e consulenza, catalogo on line, consultazione e lettura in sede, punti video, prestito, navigazione in Internet, una w-fi zone, fotocopie con tessera preparata, attività culturali e di promozione della lettura. Per informazioni: [www.bibliotecadiroma.it](http://www.bibliotecadiroma.it).

**RIPARAZIONI SARTORIALI**  
Ripariamo capi di abbigliamento di ogni genere:  
Tende e tendaggi  
Narichiaria e articoli da casa  
Orli lampo in giornata  
Prezzi imbattibili  
Piazza Pantera Pantera, 1. Tel. 339 3015663 - 335 7454343

**IDROTERMICA OSTIENSE S.R.L.**  
Forniture termoidrauliche, arredo bagno e sanitari. Scaldabagni e caldaie a gas. Condizionamento. Sanitari e articoli per disabili. Elettrodomestici da incasso.  
Via della Molatta, 21/23 - 00154 Roma  
Tel. 06 5741083 - Fax 06 5741083 - P. L.V.A. 05628371006  
[idrotermicaostiensesr@yahoo.it](mailto:idrotermicaostiensesr@yahoo.it)  
Orario continuato 7.30 - 19.00 - Sabato 8.00 - 13.00

**BAR BIFFI**  
Piazza Eugenio Boffi 11/12  
Tel. 06 5110820

**LA CREMA CAFFÈ**  
PIU' BUONA CHE C'E'  
Vieni ad assaggiare il caffè con la crema nostra specialità

Bar - pasticceria - gastronomia - pizzerie - telefoniche  
DECO  
La fortuna ti aspetta

**TRATTORIA**  
"LE SCALINE DE MARESA"  
Cucina Romana  
AL SAPORI DI ROMA OGNI GIORNO  
Via Roberto de Nubili 17 - Tel. 06 51601909  
00154 Roma - Rione Garbatella



## Un racconto di Natale della scrittrice Maria Jatosti

Un racconto di Natale scritto appositamente per Cara Garbatella, un racconto inedito quindi che Maria Jatosti ha voluto dedicare ad Alice, la sua amata nipotina, come dono di qualcosa di se stessa, un racconto che rievoca ricordi dolci e amari dei suoi Natale dell'infanzia, dell'adolescenza e della giovinezza trascorsa alla Garbatella, il quartiere che ella lasciò nel lontano 1955 ma che le è rimasto nel cuore come fondamentale esperienza formativa, culturale e politica. Maria è scrittrice e poeta. Il suo primo romanzo, "Il confinato", lo dedicò al padre, maestro elementare, spedito al confino per il suo antifascismo. Seguirono altri romanzi, "Tutto d'un fiato", "Matrioska", un libro di filastrocche per i bambini, testi teatrali e molte raccolte di poesie. Organizzatrice di manifestazioni culturali, è anche apprezzatissima traduttrice di opere straniere. C.B.

# Uccidere i ricordi

di Maria Jatosti

Ad Alice

Si chiedeva come fosse spuntato all'improvviso quell'enorme albero a punta in mezzo all'ingresso. Una grande ombra che invadeva la stanza rendendo il buio più buio. La bambina incerta sulla soglia provò un piccolo brivido. Alle spalle c'era il sole pulito e freddo dell'inverno. La mano intrizzata reggeva la cartella, il cappottino risicato tirava sul petto, il fiocco azzurro pendeva floscio sui baveri. Sciarpetta e guantini di lana sferruzzati dalla nonna dimenticati sotto il banco. Dove avrai la testa? Hai perduto di nuovo il nastro dei capelli? È il terzo che ti cambio. Guardati come sei sciatta. Distoglieva gli occhi dal lavoro la madre seduta davanti alla finestra sulla seggiola sempre più stretta. La bambina si chiedeva con stupore come mai la paglia non si sfondasse sotto il peso che cresceva ogni giorno. La mamma,

capo chino, sospirava tirandosi il grembiule sulla pancia. Arrivò il nonno e portò la luce. Lei lasciò cadere la cartella e gli saltò in braccio. Nonno, nonno! Le guance accese solleticate dalla barbetta morbida, la bambina annusava ad occhi chiusi l'odore forte di legno tagliato di fresco, qualche truciolo era ancora impigliato nello spolverino grigio incipriato di segatura. A bottega le lasciava scegliere i trucioli più belli, lunghi e attorcigliati come i boccoli della sorella pettinata alla Shirley Temple riccioli d'oro. Lei invece i capelli li aveva lisci e sottili: ha ripreso da suo padre diceva la madre delusa.

Vieni vieni facciamo l'albero. A cavalcioni sulle sue spalle rotonde, la bambina seguiva rapita il movimento delle mani tra i rami. Il nonno tirava fuori da una saccoccia di tela caramelle, torroncini, mandarini odorosi, ghirlande di carta stagnola e a poco a poco l'ombra nera si accendeva di colori.

Hai scritto la letterina a Bambino



"Ritratto di Maria", Virgilio 1977

Gesù? chiedeva la nonna posando la sporta. Una piccola mela rossa rotolava ai suoi piedi, finiva nel buco nero tra le zampe della credenza. Raccogliamela. Lei infilava la mano nella feritoia giù giù fino al braccio abbrividendo ai furtivi contatti sulla pelle. Immaginava enormi ragnatele

e un topino coi denti digrignati pronto a morderla... La casa dei nonni era piena di paure e segreti. C'erano stanze in cui la bambina non entrava mai che la sua immaginazione popolava di presenze misteriose. Tieni, portalo nella stanza del nonno, mettilo sulla scrivania. Lei prendeva il vaso dalle mani della nonna. Il vetro era bagnato. Le foglie le solleticavano le narici, le mani scivolavano, il vaso cadde e andò in frantumi spargendo acqua e fiori sul tappeto.

La sera del ventiquattro la casa era tutta illuminata. Arrivavano gli zii, i cugini. Il padre accendeva le candeline e disponeva sotto l'albero i pacchi col cartellino: ogni pacco un nome. Fermi fermi bambini. A mezzanotte si aprono. Loro cercavano di indovinare il contenuto dalle sagome. Eccitati facevano previsioni e scommesse... Nella tavola già apparecchiata nel salone, le letterine aspettavano nascoste sotto i tovaglioli. Attenti a non sbagliare di posto: qui c'è il nonno, qui papà, qui



lo zio...

Il posto di zio Giovannino era vuoto e al brindisi gli occhi della nonna si riempirono di lacrime. Il pensiero della bambina andò all'eroe che combatteva in Africa, un posto lontanissimo, difficile da immaginare. Ci sono le montagne, le pecore e gli uomini cattivi con dei grandi baffi, disse la nonna. L'Albania lei non se la figurava, ma aspettava con

Quella guerra finì, non venne un'altra e zio Giovannino rimise i panni grigioverdi e partì per la terra dove volano le aquile. Ci sono le montagne, le pecore e gli uomini cattivi con dei grandi baffi, disse la nonna. L'Albania lei non se la figurava, ma aspettava con

All'epoca dei fatti / 26 novembre 1966

di Claudio D'Aquanno

Bar delle catene. Oggi c'è scritto Tabacchi Tabacchi ma, nella nomina di quartiere, quel baretto che, ancora un po' d'anni fa, adornava la punta tonda del lotto 51 alla confluenza di Via Vettor Fausto con Via Caffaro era battezzato appunto Bar delle catene. Il nome derivava, per ovvia assonanza descrittiva, dalle catenelle di ferro che legavano le colonnine poste ai bordi della proprietà Iacp e, forse, come dicono i più smaliziati, anche per la fama poco raccomandabile del posto.



Del resto pure il titolare della strada, l'architetto navale Vettor Fausto in forza all'Arsenale di Venezia, era uomo di gran cultura rinascimentale ma specializzato in Galere e, tanto per scantonare su temi letterari, proprio Bar dei Gratta è chiamato il

## Furto di strumenti al "Bar dei Gratta"

Colpo grosso quarant'anni fa ai danni del complesso dei Jaguar davanti all'ex Bar delle catene.

posto nel romanzo "Una vita violenta". Pasolini lo identifica così e ne fa il capolinea d'una delle scarozzate di Tommasino che, partito da Pietralata col Paino e Zimmio e gli altri, passata Porta San Paolo e i Mercati, entra in una Garbatella d'inizio anni 50 alquanto buia, isolata in mezzo a prati nudi con cantieri aperti un po' ovunque. "All'angolo - scrive il poeta - con tante cappe e

punte e piena d'abbaini, c'era una pizzeria e un baretto con un ingressetto a pergolato... Nel baretto dei Gratta era radunata tutta la gioventù che abitava in quei caseggiati. Come Tommaso e i soci imboccarono la Garbatella videro per prima cosa la luce al neon del baretto, sola in mezzo a tutto quel nero della notte". La pizzeria citata è quella di Nati che occupava il 10 di Via Caffaro, oggi sede dell'Associazione Culturale Altrevie, ed era tra le più note del quartiere. Se la batteva, per traffico di fagottari e prezzi da

Circolo San Pietro, con tutte le altre della zona. Era la preferita anche dalla truppa di pallonari che bazzicavano il campo di calcio Mario Sonzini, un rettangolo di gioco questo, tutto polvere e furia pischella, che si trovava lì davanti e dove Pasolini buttava spesso un'occhiata indugiando, con la sua memoria a cinespresa, tra campi lunghi e primi piani di volti coatti. Al Bar dei Gratta nel romanzo è ambientato il primo scontro tra la batteria di Tommasino e il gruppo dello Shangaino, uno con la divisa da fattorino e "la risata siffilica", che sfocerà poi in rissa con tanto di coltellata.

Un repentino salto dalla finzione alla realtà ce lo offre allora qualche ritaglio di giornale datato 26 novembre 1966 dove è raccontata una vicenda che coinvolse il complesso dei Jaguar. I titoli del "Paese Sera" e de "L'Unità" strillano a tutta pagina sul tentativo di fuga dal Policlinico d'un detenuto arrestato per "un singolare furto di trombe, chitarre elettriche e tamburi ai danni di un complesso ye ye". Più d'effetto il titolo di "Big", il settimanale giovane, che sul numero di dicembre parla de "Il nemico dei Giaguari".

Il luogo del misfatto, pur nella cronaca alquanto arazzata, è individuato con precisione ed è il bar di Via Caffaro. Lì davanti, all'una di notte, dopo una giornata passata in sala d'incisione, avevano parcheggiato l'auto con tutti gli attrezzi del mestiere i quattro capelloni prima di andare

a farsi una spaghetta a casa di Silvio Settimi, voce solista della band. Al ritorno l'inevitabile sorpresa: porte aperte, macchina svuotata, strumenti spariti e buona notte ai suonatori. "Quel giorno - ricorda ancora Silvio - avevamo registrato "Il treno della morte" e "Il tempo passerà" ed eravamo belli carichi.

Cominciavamo a raffinare la nostra produzione e dopo le cover dei Beach Boys sperimentavamo pezzi più inglesi o addirittura con influenze soul o blues. Ma finita la cena Pino, Giovanni e Luigi se ne andarono e trovarono la macchina allegerita. Eravamo rovinati. Tutti i programmi pensati, tutti gli impegni di lavoro, s'andavano a farsi benedire".

La vicenda sa un po' di Ladri di biciclette ma il finale, almeno per i Jaguar, è alquanto diverso da quello del film di De Sica. "Beh - riprende Silvio - alla fine i ladri furono beccati e noi riuscimmo a recuperare quasi tutto. E comunque il punto di partenza di tutta l'avventura fu appunto il famoso .Bar delle Catene. Alla fine



Sopra, l'articolo dell'Unità del 26 novembre 1966 che riporta la notizia del tentativo di fuga dal Policlinico del ladro di strumenti musicali. Sulla sinistra, un altro giornale dell'epoca che narra la cronaca dei famosi fatti

degli anni 50 il posto era diventato un macello. Lì davanti si radunavano frotte di Motom 48 truccati che si sfidavano in corse notturne pericolose e piene di caciara. Qualche volta si fermava Maurizio Arena, comprava una stecca di sigarette, poi saliva su una Cadillac lunghissima e se ne andava. Dopo andò sempre peggio con certi soggetti, magari rubagalloni o altri meno malviventi, che si chiamavano Sayonara, Saule, Ragnetto, e Niccio eccetera. Insomma fu proprio in questa situazione che, a noi Jaguar, quella sera di novembre del '66 grattarono, è il caso di dire, la macchina con tutto l'armamentario. Compreso pure il mio Fender Bandmaster nuovo nuovo...". ■



ansia il ritorno dello zio vittorioso. Zio Giovannino tornò con una moglie straniera e la nonna pianse. La divisa piegata nel cassettoni, pronta per la prossima partenza, poco più di un anno dopo. Ma questa volta la bambina non lo vide. Anche lei era partita per il primo viaggio,

ma non per la villeggiatura o la colonia. Il padre li aspettava in un posto sperduto nel Sud. Dalla prigione lo avevano portato laggiù. Il treno non arrivava mai. I sedili di legno non toglievano la stanchezza. Il fratellino piangeva, faceva cacca e pipì. La madre era nervosa. Attraversarono

città e montagne e campi gialli, costeggiarono lunghe spiagge e finalmente apparve il mare. A undici anni, lei il mare non lo aveva mai visto, tranne da piccola su qualche cartolina di suo padre emigrato per lavoro a Genova. Non si staccò incantata dal finestrino fino a quando non dovettero scendere, cambiare, prendere la Littorina.

Al primo Natale di confino non ci furono regali, alberi, festeggiamenti. La casa era silenziosa. La bambina cresceva e immalinconiva. Tutto il paese era triste, avvilito dalla fame e dalla paura dei bombardamenti americani. Sorvegliato, lontano dalla sua città, sospeso dal lavoro, suo padre era incupito, ammalato. Due anni duri da passare segnando i giorni sul calendario e il viaggio che li riportava a Roma fu più penoso. Il treno procedeva lento col suo carico di militari sbandati. I bombardieri della Luftwaffe sorvolavano il convoglio come falchi in ronda.

Un tempo e uno spazio incalabili separavano la bambina ormai tredicenne dal prima. Prima che morisse il nonno, prima che arrestassero suo padre, prima della scoperta del male, prima della perdita dell'innocenza... La scoperta del quartiere diverso da quello

dell'infanzia, l'ingresso nella casa vuota della terza delle sei palazzine, in fondo, sulla destra, primo piano, finestre sul cortile da una parte e dall'altra sulla strada la sgomentarono. Una cintura di palazzi moderni di cinque sei piani protesi verso est separava nettamente il compatto nucleo centrale di villini fioriti, dove batteva il cuore operaio e "rosso" del quartiere, dall'agglomerato architettonico piccolo borghese impiegatizio dei nuovi lotti statali insediati dal regime. Lei lo avrebbe scoperto più tardi. Quando la pace spinse tutti per le strade verso il sogno di un mondo migliore.

Primo Natale del dopoguerra: il capitone nella vasca in attesa disperata dell'esecuzione, i fritti dorati della madre, il panettone e il liquorino finale. E l'albero. Nella sala più grande della casa, ancora disadorna. Nel pomeriggio lo scambio degli auguri. C'erano tutti, compresa la signora Petrillo col suo levriero azzurro, la scrittrice dell'ultimo piano col fratello partigiano di Giustizia e Libertà, i coniugi Patanè, i marocchini abusivi, in realtà siciliani, tutti rigorosamente vestiti di nero... Quando i "vecchi" lasciarono il campo arrivarono i ragazzi: Enzo Petrillo, Stellina Aliquò, Massimo Pradella col violino, Luca Lucchetti dalla palazzina di

fronte, Marcella Griffo Gallo, tutti gli amici dei fratelli... Lilli e Enzo condividevano il talento e il fuoco dell'arte, Stellina sognava il teatro, Massimo suonava la berceuse di Godard o il minuetto di Mozart, Luca già guardava al cinema, Marcella studiava l'inglese per sposare un baronetto, Aurora fabbricava bambole e lei sognava: la poesia, l'amore e la vittoria politica: la nascita a primavera di una repubblica democratica. Alla foto davanti all'albero si unì anche la madre. Enzo allarga le lunghe braccia, lei sorride dimenticando per un momento una pena segreta, Massimo sorge la sua bella testa, Lilli accovacciato sfodera una smorfia istrionica, Luca il futuro cineasta scatta per i poster.

C'è ancora quella fotografia, lei, Natale 1945. Casa. Piazza Oderico da Pordenone 1. Giorni fa mettendo ordine, le è capitata fra le mani e, sopraffatta dall'emozione non ha trattenuto le lacrime. Fragilità senile. Si è affrettata a rimetterla nel mucchio con le altre di quegli anni e dopo. Ma la malinconia è rimasta. Non bisognerebbe fare queste cose. Bisognerebbe assassinare i ricordi, uccidere la nostalgia. ■

Dicembre 2008

di Claudio D'Aquanno

# Totò nella Scuola dei Bimbi

Nella "Scoletta" nel 1958 furono girate alcune scene del film di Antonio Musu "Totò e Marcellino", protagonisti Totò e Pablito Calvo, l'attore-bambino già famoso interprete del film di Vajda "Marcellino pane e vino" del 1955

Un ottimo articolo di Cosmo Barbato, sull'ultimo numero di Cara Garbatella, ha acceso i riflettori sulla storia di Villa Sergardi e sull'invenzione della Scuola dei Bimbi di Piazza Nicola Longobardi. Il luogo, in pieno medioevo, dominava la valle della



Travicella ed era ben attrezzato a vigne e campi coltivati. Agli inizi del '500 la proprietà, forse dei monaci di Sant'Alessio, fu acquistata dal nobile senese Filippo Sergardi che costruì



la sua dimora di campagna di gran gusto rinascimentale. La villa, passata di mano in mano, si ritrovò poi nel 1927 ad essere risistemata a Scuola materna dall'estro dell'architetto Innocenzo Sabbatini. In ottant'anni di vita ha visto crescere generazioni di bambini portati per mano da genitori o nonni. La scuola, sempre molto presente nella vita del quartiere, vanta anche una citazione d'autore. "Parlamo di tante cose: lei mi raccontò tutta o quasi la vita sua, l'infanzia con i numerosi fratelli nella casa di Testaccio a Roma, l'adolescenza nel collegio delle monache, dove aveva imparato diverse cose non propriamente belle, il diploma da maestra

giardiniera, il primo incarico da insegnante in una specie di Montessori, ai ragazzini riccetti di Tormarancio e della Garbatella". Scrive così Luciano Bianciardi in "Aprire il Fuoco", uno dei suoi romanzi di ambientazione risorgimentale, dove le giornate insurrezionali antiaustriache si intrecciano con la contestazione del 68. Il personaggio femminile si chiama Giuditta, romana salita su a Milano nei giorni della rivolta, ed è facile riconoscerla la figura di Maria Jatosti, sua compagna d'un lungo pezzo di vita. Altri cenni al quartiere appaiono in altri suoi scritti anche se a zozzo per lotti e stradine non l'ha mai visto nessuno.

La Casa dei Bimbi appare inquadrata anche in "Caro diario" di Nanni Moretti ma nel '58 era toccato a Totò, con largo anticipo su tutta una sfilza di serial tivvù, farsi vedere nel giardino della scuola. I diversi fotogrammi che lo ritraggono - anche a colloquio con la maestra Wandisa Guida - appartengono al film di Antonio Musu intitolato "Totò e Marcellino". Il nostro principe De Curtis vi recita la parte d'un ladruncolo sorpreso a rubare che, per sfuggire la cattura e svoltare la propria vita precaria, accetta di buon grado d'essere scambiato per lo zio "adottivo" di Marcellino Pablito Calvo. Il film, dove recitano anche apprezzati attori

come Memmo Carotenuto nei panni della guardia Zeffirino, ebbe però accoglienze tiepide e più d'un critico, compresa la cattolicissima "Rivista del Cinematografo", scrisse stroncature feroci, prive di cristiana comprensione e senza possibile appello: "Il canovaccio a cui hanno posto mano gli immaneabili Franciosa e Festa Campanile - scrive "Cinema Nuovo" del 15 maggio 1958 - rimescola motivi dickensiani e chapliniani con un trito sentimentalismo ricattatorio a base di orfanismo e marnismo, di inferno e paradiso, nell'evidente mira di assicurarsi in partenza un posto nei circuiti parrocchiali". ■

*Il Mondo di Gloria*  
 Erbaristeria  
 di Gloria Pineda  
 Si confezionano pacchi Natalizi  
 Regole in partenza da € 3,00  
 L'erbaristeria Vi augura  
 Buone Feste  
 Via Ludovico il Moro, 36 - 00154 Roma  
 Tel. 06 57287236

**PUNTOVISTA**  
 di Antonella e Fabio Claffi  
 • Ottica e Laboratorio  
 • Contattologia  
 AUGURIAMO A TUTTI BUONE FESTE  
 Circ. ne Ostiense, 148-150-152 00154 Roma - Tel./fax 06 5133972

**Bar Pasticceria Gelateria FOSCHI**  
 Piazza Sant'Isidoro Romano, 3 Tel. 06 51600713  
 PANNETTONI E TORRONI DI NOSTRA PRODUZIONE  
 CONFEZIONIAMO CESTI NATALIZI  
 BUONE FESTE  
 Specialità CHARLOT

# Sguardo capoverdiano sulla Garbatella

Intervista a Jorge Canifa Alves, scrittore africano, che ha reso protagonista il nostro quartiere in un suo racconto di recente pubblicazione

di Francesca Vitalini

"[...] Garbatella...il mio primo vero amore! Per anni, per me, parlare di Garbatella era parlare di Roma...E' il primo quartiere che ho scoperto quando, un quarto di secolo fa, sono arrivato nella Capitale...Venticinque anni e ancora per molti sono uno straniero...Per questo quartiere no!".

Sono alcuni passaggi di "Itinerari", un racconto del libro "Lo sguardo dell'altro", Antologia di scritture migranti, edito recentemente da Mangrovie.

L'autore è Jorge Canifa Alves, scrittore nato nelle isole di Capo Verde nel 1972 ed arrivato a Roma piccolissimo, al seguito della mamma, alla fine degli anni '70. Nel corso del tempo ha arricchito la sua passione letteraria con quella teatrale e politica, portando sulle scene rappresentazioni a carattere interculturale e divenendo vice presidente della Consulta per l'immigrazione nel quinto Municipio. Attualmente, è presidente di Tabanka onlus, un'associazione che si occupa di instaurare un dialogo culturale tra Italia e Capo Verde.

Il giornale lo ha intervistato, curioso di conoscerlo.

**Perché la Garbatella è la protagonista di un tuo racconto?**

Ho voluto renderle omaggio! E' il primo quartiere di Roma che ho conosciuto, qui ho abitato per diverso

tempo una volta arrivato in Italia e mi è rimasto dentro il suo ricordo anche quando, mesi dopo, sono andato ad abitare in provincia di Roma.

Posso dire che nei miei ricordi di bambino la Garbatella e Roma sono un tutt'uno. Crescendo ho avuto modo di rivivere il rione, ma mai in profondità finché mi sono fidanzato con una ragazza del quartiere che mi ha aiutato a scoprirne le bellezze architettoniche e la ricchezza e la magia delle sue storie, un bagaglio formidabile - talvolta tramandato solo oralmente purtroppo - per chi, come me, lavora con la fantasia. E nel racconto mi è piaciuto parlare di alcuni personaggi che qui hanno vissuto o ci sono passati, proprio come ho fatto io.

**Tra questi personaggi ci sono anche dei migranti**

Trovo straordinario il parallelismo tra i vecchi abitanti del quartiere e i "nuovi" migranti, ossia quelli che giornalmente arrivano in Italia. Condividono le stesse esperienze: sono persone che hanno abbandonato qualcosa di caro o il paese di origine per andare a vivere in zone che non conoscono, spesso periferiche, prive di servizi e dove più facilmente esplodono problematiche sociali, con un unico obiettivo, migliorare la condizione di se stessi e degli altri. La popolazione di Garbatella è riuscita a costruire la Roma dei primi del '900, mi auguro che anche i nuovi migran-



Jorge Canifa Alves mostra con orgoglio il suo ultimo libro.

ti sappiamo far crescere la Roma di oggi.

**Nel tuo racconto c'è anche un forte interesse per i personaggi femminili**

Sì, i personaggi femminili fanno parte della mio interesse letterario. Quando ho iniziato a scrivere ho trovato come modelli privilegiati mia madre e le mie sorelle ed un racconto

incentrato su mia madre - La casa di acqua - ha vinto un premio al concorso sulla letteratura migrante EKS & TRA. Mi piace parlare della realtà femminile, quindi, perché sono vissuto in questa realtà. Inoltre, nel racconto parlo di Beatrice Cenci, un personaggio che in varie forme mi ha accompagnato finora, affascinandomi.

**Un tema trattato è il rapporto tra Garbatella e Capo Verde. Da cosa nasce questo parallelismo?**

Ho voluto contrapporre la frenesia alla coltivazione dei rapporti umani. Penso che a Garbatella, differenzialmente da quanto capita negli altri quartieri di Roma, il tessuto sociale è molto vivo e non si ha difficoltà a fermarsi per strada per scambiarsi un "Buongiorno" o un "Come stai?" o a conoscere chi vive nel proprio palazzo.

Questo rapporto tra le persone lo ho vissuto tanto tempo fa a Capo Verde, dove è importante scambiare due chiacchiere con le persone.

**Il racconto tratta anche altri temi che non vogliamo svelare, ma dove è possibile trovare l'antologia?**

In alcune librerie e per una lista è possibile consultare il sito della casa editrice che è [www.mangrovie.net](http://www.mangrovie.net); nel quartiere, invece, si può trovarlo da Enzo, l'edicolante della Regione Lazio. Si può anche consultare il mio sito che è [www.canifa.blogspot.com](http://www.canifa.blogspot.com)

## "La volpe e l'uva"

### Memorie da una vecchia osteria

Nel numero di luglio di "Cara Garbatella", sotto il titolo "La volpe e l'uva: era la nostra osteria", iniziamo la pubblicazione dei ricordi di Nicola Cozza, ex gestore dell'enoteca che si chiamava appunto "La volpe e l'uva", che funzionò tra il 1983 e il 1986 e che si trovava in Via Giovanni Ansaldo 5. Il locale era un seminterro, arredato in modo semplice con piccoli tavolini, la parete di fondo occupata da tre grossi tini rettangolari pieni di vino. La zona esterna, protetta da alberi e siepi, era attrezzata con tavoli e panche. Vi si consumava vino, sfuso o in bottiglia, insieme a qualche stuzzichino.

L'enoteca divenne un ritrovo particolare, un punto di riferimento per chi voleva trascorrere qualche ora serena in un ambiente non convenzionale. Fu anche un punto di incontro di esponenti politici e di artisti che apprezzavano l'originalità della struttura. Nicola Cozza affiancò nella gestione il suo amico Luigi, che aveva avuto l'idea del locale. Da attento osservatore registrò nella sua memoria una serie di episodi che ha voluto rievocare per "Cara Garbatella" e che noi, avendoli apprezzati, un po' per volta offriamo ai nostri lettori."

### Contentori di vino

Durante i lavori di ristrutturazione del locale abbiamo dovuto demolire i tre grandi contenitori di vino, in muratura, che occupavano un'intera parete del locale. Pensavamo fossero di eternit e che sarebbero andati in frantumi dopo pochi colpi di mazza. Fu uno dei lavori manuali più duri che affrontammo; da spaccapietre!

All'inizio, ignari di ciò, col sorriso sulla bocca, ci avvicinammo ai contenitori come due bambini che si accingevano a rompere una vetrina. Presi la mazza e, con l'occhio rivolto ad Enzo, come per dirlgli "attento ai frantumi", tirai una gran botta sul contenitore. Il colpo risuonò forte, come una cannonata. Sulla parete un semplice graffio!

Il nostro sorriso si modificò. Non scomparì completamente, perché la cosa aveva anche un suo aspetto comico, ma si mescolò ad un'espressione incredula, preoccupata. Prese la mazza Enzo. Ha sempre



avuto una forza incredibile. Ogni problema che comportasse uno sforzo fisico lo risolveva sempre lui. Colpi con una violenza tripla rispetto alla mia. Il contenitore ebbe un susulto. Ruggì in modo forte e cupo, ma non accadde nulla! Enzo - dissi - sono stati costruiti quando l'Italia era in guerra. Gli operai hanno lavorato come in un bunker! Il pesante lavoro di demolizione durò più di una settimana!

### L'affare

Col passare del tempo erano più evidenti gli errori che si facevano nella gestione economica dell'enoteca. Un giorno vidi Luigi che trattava con uno dei nostri fornitori di birra.

Dopo una lunga conversazione a base di prezzi, sconti, quantità, ecc... il locale cominciò a riempirsi di varie casse di birra che venivano scaricate da un camion e che, una dopo l'altra, si ammucchiavano lungo una parete.

Pensai che era stato coperto il fabbisogno di un anno e domandai a Luigi come mai avesse comprato una tale quantità di birra.

- E' un affare! - disse - Ho strappato uno sconto enorme sul prezzo di mercato.

- Ma nel locale c'è poco spazio - dissi - Ci vorrà almeno un anno per vendere tutto! - Non ti preoccupare - rispose - l'importante è aver comprato bene!

**DIPITECH** SERVIZI INFORMATICI

PROMOZIONE PENDRIVE di MARCA

4GB €10,00      8GB €15,00

(fino ad esaurimento scorte)

Via F. A. Pigafetta, 10/D 00154 ROMA Tel 06/5757250

**La Torricella 2**

Ristorante Pizzeria

FORNO A LEGNA

C.n.c Ostiense, 192 00154 Roma Tel. 06 5134718

**Cara Garbatella**

Periodico di Informazione e Cultura Territoriale a cura dell'Associazione culturale Cara Garbatella

Iscritto al tribunale di Roma n° 137 del 8 aprile 2004 anno 5 n° 19

via Francesco Passino 26 tel.06/5136557

**caragarbatella@fastwebnet.it**

**www.caragarbatella.org**

**Direttore responsabile** Alessandro Bongarzone  
**Direttore editoriale** Giancarlo Proietti

**Redazione** Ottavio Ono - Marcello Delogu - Francesca Vitalini - Antonella Di Grazia Eraldo Saccinto - Tatiana Della Carità - Lorena Guidaldi

**Distribuzione curata** da Guido Barbato

**Grafica e foto** Giancarlo Proietti **Coordinatore informatico** Remo Terenzi  
**Collaboratori** Cosmo Barbato - Antonio Angelucci - Gianni Rivolta

Stampato presso la Tipografia: "Gielle Grafica" Via Anton da Noli 42-44 00154 Roma

di Guido Barbato

# Buon appetito al "Tortello gioioso"

Qui il tortello è proprio gioioso e soprattutto rende gioiosi coloro che se ne cibano. Stiamo parlando di un ottimo nuovo acquisto nel panorama della ristorazione del nostro quartiere. E' un locale che si trova in Via G.Candelo 24/28, una traversina della Circonvallazione Ostiense, in posizione un po' infelice perché poco visibile. Ma vale senz'altro la pena andarlo a scovare in mezzo ai palazzoni.

Il primo impatto è con la simpatia, l'entusiasmo e giustappunto la gioia che comunicano Mario e sua moglie Alessandra, i giovani gestori del locale. Sono frenetici perché questa sera hanno molte persone in arrivo, ma riescono comunque a dedicarci un po' di tempo e ci raccontano la loro storia.

Mario è nato e cresciuto alla Garbatella, dalle parti di Via Macinghi Strozzi, e rivendica con orgoglio la sua origine nonché la frequentazione dell'oratorio del San Filippo Neri. E' un "golosone" di natura e nel suo precedente lavoro commerciale, che lo portava in giro per l'Italia, ha avuto la possibilità di coltivare questo "vizio". Così, appena ne ha avuto l'opportunità, ha messo a frutto cotanta esperienza riversandola nella sua nuova attività di osteria. "E anche nella pancia", suggerisce maliziosamente Alessandra che intanto prepara gli antipasti.

La loro attività nasce in realtà all'Eur nel '95 come laboratorio di

pasta fresca. Dal 2003, per motivi di spazio, si trasferiscono nell'attuale sede che viene ricavata dall'unione dei locali di diverse attività commerciali. Qui affiancano alla vendita di pasta all'uovo un servizio di pranzo veloce. Dal giugno scorso poi decidono di fare il grande balzo e di avviare anche la ristorazione serale.

Attualmente dunque offrono tutti i giorni un pranzo rapido stile tavola calda (ma molto curata nella qualità e ampiezza di offerta), e la sera del giovedì, venerdì e sabato un vero e proprio ristorante.

Puntano molto sulla qualità delle materie prime, a cominciare dalle paste prodotte da loro: lasagne alle verdure, alla salsiccia, ai broccoli, e chi più ne ha più ne metta: ravioli, crepes e soprattutto le "mirtille", fettucine acqua e farina impastate col succo di mirtillo che sono uno dei loro cavalli di battaglia insieme alla pasta con verdure di campo ripassate col guanciale. Vanno anche molto orgogliosi dei loro "super antipasti", piatti assortiti con verdure grigliate, affettati, formaggi stagionati, e particolarità come il frutto del capperio, gli involtini di scamorzine e bresaola, il carpaccio di renna, le bruschette col



ciauscolo o col lardo di colonnata o con creme di verdure, i pomodorini ripieni e tante altre leccornie. Non trascurano nemmeno i secondi, tra i quali si evidenziano i brasati (anche di bufala), gli involtini di straccetti ai salumi e di sogliola ripieni di speck.

Subentra nella chiacchierata lo chef ufficiale, l'ingegner Enzo, che di giorno progetta strutture e di sera, per passione, realizza ottimi manicaretti.

Ci dice con orgoglio che "in questo locale non esiste un surgelatore, se mi chiedono il ghiaccio entro in crisi", perché la loro filosofia è di servire esclusivamente pietanze freschissime. E a questo punto Alessandra ci fa notare le ottime patate al forno tagliate con la massima perizia dal loro aiutante in cucina Kamal. L'ostessa vuole precisare che nella loro ricerca di qualità, sono "per i pochi fritti e

tanto forno; pensiamo alla salute dei clienti oltre che al loro palato, ed è anche per questo che ci apprezzano tanto".

Venendo ai dolci. Offrono un assortimento di specialità fatte in casa, come la torta al limoncello, pere e cioccolato, e le crostate con la marmellata fatta in casa dalla mamma di Enzo. Per finire, i vini: piccola lista di vini bianchi e rossi, che abbraccia però quasi tutte le principali regioni italiane. Birra anche alla spina.

A questo punto, mentre sorseggiamo un ottimo prosecco, rientra in gioco Mario, squisito intrattenitore dei clienti, che precisa di avere grandi ambizioni e di puntare a diventare un punto di riferimento fondamentale nella ristorazione del quartiere. Anche per questo si è attrezzato per offrire persino prodotti per celiaci nel suo menù.

Ad oggi la loro proposta principale è quella di un menù a prezzo fisso composto da un grande antipasto, due assaggi di primi, due di secondi, contorno, dolce o frutta al prezzo di 20 euro (bevande escluse). Ma si possono scegliere combinazioni diverse, anche parziali, o si può ordinare alla carta. Il menù varia ogni giorno in base all'offerta dei fornitori. C'è in progetto di creare prossimamente dei menù regionali.

Aperto a pranzo come tavola calda tutti i giorni, come ristorante la sera di giovedì, venerdì e sabato. Tel .065755321.

In bocca al lupo ragazzi. ■

## Barba capelli e musica nel salone degli Zaniol

Dal 1930 prima il padre e poi il figlio parrucchieri alla Garbatella

Non è usuale che, nell'attesa del tuo turno dal parrucchiere e poi nel tempo che occorre per il taglio dei capelli, capiti di essere accompagnati dalle note del "Faust" di Gounod o da quelle di altro celebre melodramma. E' quel che accade normalmente nella bottega di Mario Zaniol, parrucchiere storico della Garbatella, 73 anni, figlio e continuatore dell'arte del padre Sandro, dal quale ha ereditato la bottega e anche la passione per la musica, particolarmente quella lirica,

solennemente inaugurato l'attiguo cinema-teatro Garbatella, oggi teatro Palladium. La famiglia proveniva da Borgo Pio, Vicolo delle Palline, che in quegli anni veniva demolito, come molte altre zone del centro storico. Si stabilì al Lotto 3 di Via delle Sette Chiese. In seguito, oltre al salone di Via Cravero, fu aperta anche una bottega da parrucchiere per signora: lo gestiva la mamma di Mario, la signora Lina.

Mario, dal punto di osservazione della bottega, è una miniera di ricor-

tedesca. A un certo punto la bottega istituì un abbonamento promozionale: 3 lire al mese, comprendente una rasatura quotidiana, un taglio di capelli mensile e ogni tre giorni la pulitura del collo. Ebbe successo, soprattutto tra la clientela più raffinata.

Ma nella bottega soprattutto si coltivava la musica. Il padre Sandro, oltre che parrucchiere, era un buon tenore. Con la romanza "Amor ti vieta" dalla Fedora fece un'audizione all'Eiar (la Rai di allora) e poi per sette anni cantò insieme ad artisti del calibro di Galliano Masini e Aureliano Pertile. Ma la stessa bottega era un auditorium dove si incontravano artisti e amici e dove non si perdeva occasione per esibirsi in qualche aria d'opera o in qualche canzone napoletana. A quei tempi poi era in uso portare serene alle ragazze: l'innamorato si rivolgeva agli Zaniol, i quali non si facevano troppo pregare. Sicché non era raro che una voce tenorile risuonasse nel silenzio della notte all'interno dei lotti, ascoltata in genere con rispetto, con emozione della destinataria, con invidia delle sue amiche. Altri tempi! Era comunque un'occasione per esibirsi, come pure quando venivano invitati ad accompagnare qualche matrimonio con l'Ave Maria o altre romanze. Cantava però solo il padre, perché il figlio, Mario, suo continuatore nella bottega, pur avendo una voce bella e apprezzata dagli intenditori, non è stato mai capace di esibirsi: "Quando devo cantare di fronte a un pubblico - dice - mi prendo un blocco che mi toglie il fiato". Mentre sfolitisce la chitarra di un

anziano cliente, Mario racconta di una sua recente visita alla mostra su Pavarotti, in atto a Roma: "Che emozione - dice - di fronte ai suoi cimeli. I costumi di scena, gli attestati, le 'chiavi della città' che gli sono state conferite. Pavarotti è stato l'ultimo grande tenore che abbiamo avuto". Interloquisce il cliente: "E di Bocelli che cosa pensa?". La risposta dell'esperto: "Beh, lasciamo perdere...".

Mario, come faceva il padre suo maestro, quando ha un cliente seduto sulla poltrona opera da perfezionista. Non usa mai la macchinetta, lavora tutto a punta di forbice. Impiega un po' più di tempo, ma il taglio risulta molto più accurato. Naturalmente è

orgoglioso di questa sua professionalità, non meno del suo amore da melomane per il bel canto, di cui parla con vera conoscenza. Ha fatto della bottega un circolo culturale, solo con qualche non esasperata digressione per il calcio. C.B. ■



della quale possiede una vera discoteca, sempre nel salone di Via Enrico Cravero 5, di fianco all'ingresso del teatro Palladium.

"Sotto le forbici e i rasi di mio padre sono passati migliaia di abitanti della Garbatella, qui nella bottega che egli aprì nel 1930 e dove io dall'età di otto anni cominciai ad imparare il mestiere". In quello stesso anno veniva

di. Cita tanti nomi di cantanti che la praticavano: Mario Del Monaco, Galliano Masini, Labò e altri, tutti artisti lirici amici del padre. Ma anche attori. Tra questi, Maurizio Arena, il "fidanzato d'Italia", veniva spesso: si faceva fare un taglio alla "ghigo". Altri tagli in voga erano quelli all'Umberto (capelli a spazzola come li portava il figlio del re) o alla



**MERCERIA da EMANUELA**  
 INTIMO  
 CALZE  
 FILATI  
 Idee regalo e pensiero natalizi  
 Buone Feste  
 Via Giovan Battista Magnaghi, 35/37 Tel. 06 5137959

**LETTERE**

**Posti auto perduti davanti ai Lotti 28 e 29**

A proposito di eliminazione di posti auto a Garbatella vorremmo segnalare come alle volte si prendano iniziative senza considerare le conseguenze. Ma veniamo al fatto. Siamo gli abitanti dei Lotti 28 e 29 che hanno le entrate su via Giovanni De' Marignolli (una traversa di via Massaia). In considerazione del fatto che le auto venivano parcheggiate davanti agli ingressi dei lotti abbiamo chiesto al Municipio di mettere dei paletti in modo da lasciarli liberi. Fin qui tutto bene, solo che quando hanno messo i suddetti paletti invece di metterli perpendicolari alla strada li hanno posizionati orizzontalmente per cui, essendo lunghi un metro circa, hanno eliminato in un sol colpo parecchi posti auto, aggravando una situazione già critica per via dei posti eliminati un po' dappertutto. Abbiamo fatto una raccolta di firme degli abitanti dei lotti e l'abbiamo consegnata al Municipio. Fino ad oggi nessuna risposta. Che cosa dobbiamo fare?

*Un gruppo di abitanti dei Lotti 28 e 29*

**Nonna Marisa la persona che amavo di più**

Sono la nipote di Marisa Sardella sulla cui scomparsa avete pubblicato un articolo su Cara Garbatella di novembre. Io purtroppo non abito a Roma ma tramite i miei parenti ho saputo dell'articolo. Vorrei chiedervi se per favore me lo potevate mandare via mail. Vi sarei molto grata e ringrazio chi di voi ha scritto su mia nonna, la persona che amavo di più al mondo.

*Valentina Tavernese*

**Un ufficio di consulenza per i problemi Ater**

E' in via di costituzione alla Villetta, presso la sezione di Sinistra Democratica, in Via Francesco Passino 26, un ufficio di assistenza e consulenza gratuita



riguardante i problemi della casa (in particolare i rapporti con l'Ater e non solo), problemi della scuola, dell'ambiente, delle politiche del territorio, dell'urbanistica. L'ufficio sarà tenuto dalla consigliera del Municipio XI Paola Angelucci. Recapiti: e-mail [paolaangelucci@ibero.it](mailto:paolaangelucci@ibero.it) e tel. 065136557. Particolarmente nei rapporti con l'Ater, l'ufficio intende continuare la battaglia a favore degli inquilini delle zone Garbatella, Tormarancia e quartieri limitrofi al fine della risoluzione delle pratiche burocratiche e amministrative (es. le volture dei contratti) e dei problemi della conduzione degli edifici (manutenzione ordinaria e straordinaria delle case e dei giardini).

**BREVI**

**La scomparsa di Neva Cerrina**

E' morta il 20 novembre a Caraglio (Cuneo), dove era nata nel 1924, Neva Cerrina, già funzionaria della Lega Nazionale delle Cooperative. Neva era stata staffetta partigiana della formazione operante nel Cuneese di cui fu comandante il fratello Spartaco, scomparso qualche anno fa. Trasferitasi a Roma nel 1952, avevano abitato alla Garbatella, in Via Guglielmotti. Neva aveva contribuito alla formazione dell'archivio dell'Istituto storico della Resistenza di Cuneo. Alla famiglia le nostre condoglianze.

**Solidarietà al consigliere Peciola**

Il presidente del Municipio Catarci ha espresso solidarietà al consigliere provinciale Gianluca Peciola, già assessore municipale a Roma XI, sul quale è stata aperta un'indagine insieme a 15 studenti, colpevoli di essersi difesi a Piazza Navona da un'aggressione neofascista di tipo squadristico. "E' incredibile - ha dichiarato Catarci - che siano state messe sullo stesso piano persone che erano lì per manifestare pacificamente contro la controriforma scolastica Germini con altre che erano in piazza solo per provocare e aggredire, come si è potuto vedere da filmati e foto".

**Roma XI risponde per Via Filippo Tolti**

In risposta alle numerose segnalazioni da noi pubblicate sulla pericolosità dell'incrocio tra Via Filippo Tolti con Via Macchini Strozzi, il presidente del Municipio Catarci ci informa in una lettera che è stato dato incarico a una ditta di provvedere a modificare l'intersezione di quell'incrocio, in modo da renderlo sicuro. I lavori, ordinati nella prima metà di ottobre, sono già stati eseguiti.

**Coordinamento dei comitati scuola genitori-insegnanti**

Giovedì 4 dicembre, nell'aula magna della Scuola Media Moscati in Via Padre Semeria, si è tenuta un'assemblea pubblica delle scuole dell'XI Municipio per costruire il Coordinamento dei comitati genitori-insegnanti. Ribaditi il No al decreto Germini, No al maestro unico, No ai tagli di spesa per istruzione e ricerca, Sì ad una scuola di qualità solidale e democratica perché i bambini hanno tutti gli stessi diritti.

**Contro i tagli al CTO mobilitazione dei cittadini**

Una partecipatissima assemblea si è svolta all'Urban Center organizzata dal Municipio con la presenza di tutte le Organizzazioni sindacali dell'ASL RMC, di associazioni di cittadini, di medici e paramedici e la partecipazione del presidente del Municipio Catarci e del consigliere delegato alla Sanità Bertolini. I rappresentanti del Municipio hanno levato vivo dissenso per i tagli in programma al CTO, per la chiusura del pronto soccorso, di reparti e di posti letto. Un piano esasperato - ha dichiarato Bertolini - non può non arrecare danni a percorsi efficaci di tutela della salute per la popolazione locale. "La sospensione di un presidio di Pronto Soccorso e di un reparto di breve osservazione, dopo i tagli di 20 posti letto alla Clinica Annunziata e in assenza di reparti di medicina generale, renderebbe oltremodo precaria l'efficacia delle prestazioni necessarie a una così vasta popolazione con alte percentuali di anziani". Si è deciso di allargare la rete della protesta e di riconoscere nel Municipio un interlocutore valido contro scelte sanitarie negative per la popolazione. ■

*La più antica torrefazione della garbatella*

*La tradizione del caffè dal 1901... di Padre in Figlio*

TOSTATO A LEGNA

**ANTICA TORREFAZIONE SAN SALVADOR PINCL. PIU'...**

**CAFFÈ PREGIATI SELEZIONATI TORREFATTI A LEGNA**

Specialità e delizie alimentari

Migliori marche di DOLCI

Si confezionano CESTI NATALIZI

**Buone feste**

TORREFAZIONE DAL 1901

Piazza Attilio Pecile 39/40 - ROMA - Tel 06 5741963 (di fronte ASL)

**FRUTTA VERDURA E FORMAGGI**

**ARRIVI GIORNALIERI**

**GARBATELLA MERCATO**

**CARNE E PESCE**

di ottima qualità italiana e estera

**PIZZERIA ROSTICCERIA** CASALINGHI A PREZZI COMPETITIVI

**ABBIGLIAMENTO E SCARPE DI QUALITÀ CON PREZZI A BUON... MERCATO!**

**BAR**

**ALIMENTI PER ANIMALI**

**ORARIO DI APERTURA**

dal lunedì al sabato dalle ore 7,00 alle 15,00  
orario non stop: venerdì dalle 7,00 alle 19,00

**IL MERCATO DELLA GARBATELLA**

augura

**Buone feste**

**FARMACIA ANGELINI**

**APERTURA NO STOP**

dalle 8.30 alle 20.00

- Reparto Omeopatico  
- Reparto Cosmetico  
(Vernici, Keratoc, Noc, Santopapaveri, Siumi)

Fitoterapia  
Con estrattori  
Preparazioni galeniche

**ANALISI IN FARMACIA: Glicemia - Colesterolo**

Misurazione gratuita della massa adiposa

Via Caffaro, 9 - Roma - tel. 06 5136855  
fax. 06 5128615 - [nglirt@inwind.it](mailto:nglirt@inwind.it)

**CRISTOFORO COLOMBO**

00154 Roma  
Via Padre Semeria, 69  
Tel 06 51435779  
Fax 51430946

✉ Mail  
[ROMACOLOMBO@CTS.IT](mailto:ROMACOLOMBO@CTS.IT)

**Buon Natale in famiglia, ma se viaggiate ci siamo noi.**

Puoi scrivere a Cara Garbatella all'indirizzo:  
**[caragarbatella@fastwebnet.it](mailto:caragarbatella@fastwebnet.it)**